

In un convegno alla Casa di riposo presentati dati sconcertanti sulla situazione provinciale

Barriere architettoniche anno zero La strada? Una «città accessibile»

Diventerà decisiva una nuova cultura del progetto che sappia guardare lontano e che riguardi tutti

I tecnici comunali si contavano sulle dita al convegno organizzato alla Casa di riposo di via Gleno dal Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche per la presentazione del volume «Comune e barriere architettoniche» edito dalla «Junior».

La pubblicazione (disponibile in libreria anche su dischetto e con la parte normativa che sarà periodicamente aggiornata) è pensata — ha detto il presidente del Comitato Edoardo Facchinetti — per rendere di più facile applicazione la normativa. «Non ci si vuole sostituire all'ente pubblico ma essere stimolo perché l'ambiente costruito e in particolare gli edifici pubblici siano accessibili a tutti senza discriminazioni».

Il Comitato, che lavora da anni su questi temi, ha pensato a un incontro propositivo per fare il punto sull'esistente. La scarsa attenzione di coloro che devono poi progettare, autorizzare, scegliere dimostra quanto la strada da fare sia ancora lunga e accidentata.

Rocco Artifoni del Comitato ha portato alcuni dati piuttosto sconfortanti che riguardano la situazione locale e regionale.

Trasporto pubblico: ogni anno il parco autobus dev'essere rinnovato per il 7%. Il 5% deve riguardare mezzi a pianale ribassato. In tutta la Regione Lombardia ci dovrebbero essere 1800 bus accessibili, invece sono 43. In città il Comitato ha condotto puntuali ricerche (spingendo una carrozzella sui percorsi più noti) sull'accessibilità di parcheggi, uffici postali, bar, servizi, uffici pubblici con risultati statistici poco incoraggianti: pochissime strutture sono accessibili, per tacere di alcuni casi negativi macroscopici come l'ufficio per l'esame di invalidità di via Borfuro 12, così accessibile che le visite si svolgono per strada o nelle auto.

Le normative regionali e nazionali e la loro applicazione pratica sono state illustrate da Manuela Omari, esperta nella commissione Edilizia del Comune di Treviglio mentre il coordinatore dell'organismo tecnico scientifico della Regione per le barriere architettoniche, Silvano Galmarini, ha annunciato che la legge regionale sarà semplificata per renderla più efficace e di certa interpretazione.

Oggi le leggi sono così complesse che appena possibile i tecnici le saltano a piè pari. Il Comune di Bergamo nella precedente amministrazione ha delegato un tecnico al controllo dei progetti dal punto di vista delle barriere architettoniche. In due anni gli sono stati sottoposti due progetti. E tutti gli altri? L'assessore all'Urbanistica Enzo Rodeschini si è impegnato a istituire un vero ufficio dove tutti i progetti debbano passare per l'esame barriere.

In realtà, come hanno chiarito i docenti di architettura Piero Consulich e Lucia Falco Zambelli, il problema è duplice: la lotta alle barriere ha senso per gli edifici e le strutture vecchie, già costruite. «Qui necessariamente prevale l'aspetto tecnico, il dovere di risolvere o trovare aggiustamenti sensati. Ma più decisiva è una nuova cultura del progetto che guardi lontano e pensi a una città accessibile a tutti e nell'arco di tutta la vita».

Negli spazi pubblici, ma anche nelle case private che oggi nascono già vecchie, pensate per una famiglia che non esiste più, impossibili da modificare se non a prezzo di pesanti e costose ristrutturazioni.

Il cambio di mentalità progettuale significa anche rinunciare al risparmio sul centimetro così come alla grandiosità pacchiana che sembrano caratterizzare la produzione archi-

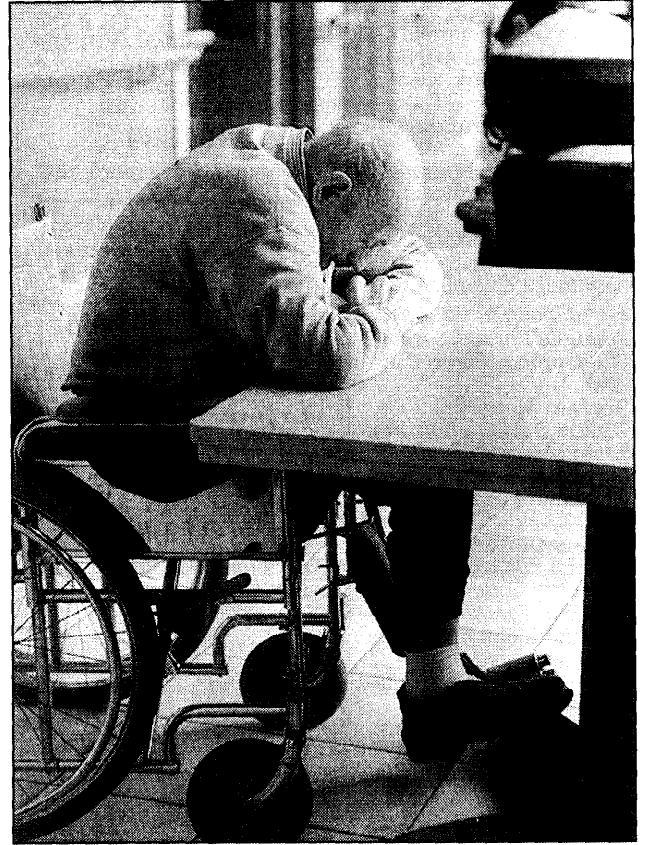
tettonica media degli ultimi decenni. I risparmi devono derivare dalla flessibilità degli ambienti nel tempo. Così come la novità estetica sta nella struttura logica e non nella decorazione estemporanea.

Per cambiare mentalità, la Provincia, ha detto l'assessore agli Affari sociali Chantal Lucchi, dà il suo contributo organizzando corsi di formazione negli istituti per geometri e in prospettiva in tutti gli istituti secondari superiori. La Provincia ha anche attivato una commissione antibarriera per svolgere attività di consulenze.

«Città accessibile» è il concetto positivo che si sta sostituendo al negativo «abbattimento delle barriere architettoniche».

Il cambio di linguaggio sembra dimostrare che si è capito che il problema non riguarda solo una minoranza di disabili (per i quali magari «non vale la pena di spendere soldi») come qualche sindaco ha dichiarato in passato) ma la modernità stessa di una città, se il progresso si misura anche in soluzioni per far vivere tutti meglio.

Susanna Pesenti



La pinacoteca della Carrara: domani conferenza all'Ateneo

Inizia all'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, la serie di comunicazioni indette per la XI Settimana per i Beni Culturali e Ambientali, predisposta dal ministero omonimo.

Domani, mercoledì 6, alle ore 17, parlerà nella sede dell'Ateneo, via T. Tasso, 4, il dott. Francesco Rossi direttore dell'Accademia Carrara, sul tema: «La Pinacoteca della Carrara».

Il mercoledì successivo, 13, alla stessa ora e nella stessa sede, parlerà il prof. Vittorio Fagone, direttore artistico della Galleria d'arte moderna e contemporanea, sul tema: «La Galleria d'arte moderna».

Venerdì 15, infine, si concluderà la serie delle manifestazioni, sempre in Ateneo, alle ore 17, con la comunicazione del prof. Mario Cresci, che parlerà sul tema: «La Scuola della Carrara».

Le è stato assegnato dal comitato di New York Alla poetessa Frigeni Careddu il premio «Dante Alighieri»

Un riconoscimento alla sua attività storico-letteraria

È stata assegnata a Mariana Frigeni Careddu l'edizione 1996 del premio internazionale «Dante Alighieri». Il riconoscimento è stato attribuito alla scrittrice e poetessa bergamasca con una votazione unanime del comitato di presidenza della sezione di New York della società culturale «Dante Alighieri». Come ha comunicato il presidente del comitato di New York, Leonardo A. Losito, la giuria ha deciso di premiare Mariana Frigeni Careddu, per la sua attività nel campo storico-letterario ed in particolare per le sue opere «Ludovico il Moro» e «Leonardo Amore mio».

Queste opere sono tra le principali della scrittrice bergamasca, due romanzi che sono entrati nella storia della letteratura italiana. «Ludovico il Moro» è stato tradotto anche in russo, giapponese e rumeno.



Mariana Frigeni Careddu

di italiano e assicura l'assistenza culturale e morale agli emigrati in 250 centri. Recentemente la società

ha promosso convegni di studio sui problemi linguistici, per offrire ai comitati nuovi metodi, sistemi ed attrezzature per la diffusione della cultura italiana. Gli obiettivi della «Dante Alighieri» sono di arricchire la lingua italiana accostandola alla moderna realtà di espressione e nello stesso tempo di rivedere la metodologia dell'insegnamento. L'amministrazione centrale della società stampa il periodico trimestrale «Pagine della Dante», organo di informazione culturale.

Mariana Frigeni Careddu riceverà il premio nei primi mesi del 1996, nella sede di New York della società culturale «Dante Alighieri». Il riconoscimento verrà conferito nel corso di una cerimonia ufficiale, a cui parteciperanno autorità internazionali. (Ma.P.)